



## **Città metropolitana di Milano**

Area Pianificazione Territoriale Generale, delle Reti Infrastrutturali e Servizi di Trasporto Pubblico  
Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione delle Infrastrutture

### **Decreto Dirigenziale**

Raccolta Generale n.4067/2016 del 09/05/2016      Prot. n.99245/2016 del 09/05/2016  
Fasc.7.4 / 2015 / 210

**Oggetto: Comuni di BUSTO GAROLFO e CASOREZZO. Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) del progetto di gestione produttiva dell'ATEg11, del progetto di recupero di parte dell'ambito stesso mediante rifiuti non pericolosi e del recupero ambientale rispetto al Sito Rete Natura 2000 "Bosco di Vanzago" (SIC/ZPS IT2050006) e alla Rete Ecologica Regionale (RER) ai sensi della LR 5/10 e della DGR 8-10962/09.**

#### **IL DIRETTORE DEL SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PROGRAMMAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE**

**Premesso che:**

- con la Legge 7 aprile 2014, n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*", la Città metropolitana dal 1° gennaio 2015 è subentrata alla Provincia di Milano, succedendo ad essa in tutti i rapporti attivi e passivi ed esercitandone le funzioni;
- il c. 44 dell'art. 1 della citata L. 56/2014 specifica le funzioni fondamentali della Città metropolitana e il c. 46 demanda allo Stato e alle Regioni, ciascuno per le proprie competenze, l'attribuzione di funzioni ulteriori alle Città metropolitane;

**Richiamate pertanto:**

- la L.R. 8 luglio 2015, n. 19 "*Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della L. 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)*";
- la L.R. 12 ottobre 2015, n. 32 "*Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015, n. 19*";

**Visto** il D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, e s.m.i. recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, e s.m.i.;

**Visti e richiamati**, in attesa della revisione in ordine alla progressiva attuazione del modello

organizzativo della Città metropolitana di Milano:

- lo Statuto della Città metropolitana approvato dalla Conferenza metropolitana dei Sindaci con delibera Rep. Gen. 2/2014, Atti 261846/1.10/2014/29 del 22 dicembre 2014, ed in particolare gli artt. 49 e 51 in materia di attribuzioni di competenze dei Dirigenti;
- gli artt. 43 e 44 del Regolamento sull'Ordinamento degli uffici e dei servizi approvato da ultimo con Deliberazione Consiglio Metropolitano n. 43 del 19/11/15 in materia di attribuzioni ai dirigenti ed individuazione degli atti di loro competenza;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso agli atti amministrativi approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione del 19/12/2011, n. R.G. 54/2011, atti n. 198340/1.1/2010/1;
- il Regolamento sul sistema dei controlli interni approvato con Delibera del Consiglio provinciale R.G. n. 15/2013 del 28/02/2013, ed in particolare l'art. 11, comma 5;

**Richiamato** il decreto del Sindaco metropolitano n. 319 del 10/12/15 con il quale sono stati conferiti gli incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano;

**Richiamati**, altresì:

- il decreto del Sindaco metropolitano n. 18 del 04/02/2016 che autorizza i dirigenti ad assumere impegni in esercizio provvisorio;
- il decreto del Sindaco metropolitano n. 62 del 23/03/2016 di approvazione degli "Indirizzi per la gestione in esercizio provvisorio 2016", che prevede l'ob. n. 14766 riferito al Programma PG0801, alla Missione 8 e al Cdr ST080;

**Attestato** che sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla Legge 190/2012, dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano e che sono state osservate le Direttive impartite a riguardo;

**Attestata**, altresì, l'osservanza dei doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Provincia di Milano, ora Città metropolitana di Milano;

**Richiamato** il decreto del Sindaco metropolitano n. 205 del 29/06/2015 secondo cui la competenza ad emanare la Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) dei progetti soggetti a VIA di competenza provinciale è del Direttore del Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione delle Infrastrutture ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 267/2000;

**Vista** la Direttiva Comunitaria 92/43/CEE del 21/05/1992 (detta "Habitat") "*Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*", che all'art. 6, comma 3, sancisce la necessità di una opportuna Valutazione di Incidenza per qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione dei Siti, che possa avere incidenze significative sui Siti Rete Natura 2000;

**Visto** il DPR n. 357 dell'8/09/1997 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*" e s. m. i., che recepisce la suddetta Direttiva Comunitaria nella normativa nazionale;

**Vista** la DGR n. 7/14106 dell'8/8/2003 "*Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza*" e s.m.i., che disciplina la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) per la Regione Lombardia;

**Richiamato** lo Statuto della Città Metropolitana di Milano, che, agli artt. 33 c. 2 e 37, sancisce che la stessa esercita le funzioni fondamentali delle Province stabilite dall'art. 1 comma 85 della L.

n° 56 del 7 aprile 2014, tra cui la tutela e valorizzazione dell'ambiente, e le altre funzioni in materia di governo del territorio di beni paesaggistici già attribuite alla Provincia;

**Visto che** alla Città Metropolitana è attribuita la competenza ad esprimere il Giudizio in ordine alle procedure di Valutazione di Incidenza ai sensi, in questo caso in particolare dell'art. 4, comma 5 della L.R. n. 5/10 e s.m.i., oltre che dell'art. 25 bis della L.R. 86/83 e degli allegati C e D della DGR n. 7/14106 dell'8/8/2003;

**Attestato** che la Deliberazione della Giunta della Regione Lombardia sopra richiamata riporta all'art. 8 dell'Allegato C che l'approvazione degli interventi di cui all'art. 6 è condizionata all'esito positivo della Valutazione di Incidenza e che ne deriva, pertanto, che la Valutazione di Incidenza e le sue eventuali prescrizioni risultano vincolanti, pena la nullità dell'atto;

**Preso atto** che ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. il Responsabile del procedimento è il Dr. Emilio De Vita, Direttore del Settore Pianificazione territoriale e Programmazione delle Infrastrutture e che l'istruttoria è stata svolta dal Dr. Stefano Gussoni;

**Premesso** che il 16/06/15 la Città metropolitana ha ricevuto nota, protocollata con n. 152189, da parte della Società Solter Soluzioni Ambientali S.r.l. con la quale veniva formalizzata l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto di gestione produttiva dell'ATEg11 e per il progetto di recupero di parte dell'ambito stesso mediante rifiuti non pericolosi da realizzarsi nei comuni di Busto Garolfo e Casorezzo (MI);

**Preso atto** che il 4/11/15, con nota protocollo n. 280026, la Città Metropolitana ha richiesto integrazioni alla documentazione depositata, ai sensi dell'art. 26 comma 3 e dell'art. 29quater comma 8 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e veniva tra l'altro richiesto di *“attivare la procedura di Valutazione di Incidenza (VInCA) rispetto al Sito Rete Natura 2000 “Bosco di Vanzago” (IT2050006) e rispetto alla Rete Ecologica Regionale (RER), ai sensi dell'art. 4 comma 5 della LR n. 5/10 e s.m.i. e della DGR n° 8/10962 del 30/12/09”*;

**Richiamato** che il 29/01/16 la Solter Srl ha trasmesso all'Ente Gestore del Sito Rete Natura 2000 *“Bosco di Vanzago”* la richiesta di parere obbligatorio per la Valutazione di Incidenza (V.inc.A.), allegando lo Studio di Incidenza e dandone notizia alla Città metropolitana con nota protocollata il 02/02/16, n. 21602;

**Richiamato**, altresì, che la società proponente ha fatto pervenire a questa Amministrazione l'istanza di Valutazione di Incidenza Ambientale mediante lettera del 1/02/16, prot. Città Metropolitana n. 21658 del 02/02/16, allegando relativo Studio di Incidenza;

**Precisato** che con lettera del 05/02/2016, prot. Città Metropol. n. 25406, si è informata la società Solter Srl che dal 02/02/2016, data di protocollo dell'istanza, è stato avviato il relativo procedimento a fini istruttori per l'espressione della V.Inc.A.. Contestualmente è stato richiesto, quale integrazione documentale, il parere obbligatorio dell'Ente Gestore del Sito e ricordato che il termine per l'istruttoria sarebbe decorso nuovamente dalla data del suo pervenimento;

**Preso atto**, altresì, che il WWF ITALIA – Onlus, Ente Gestore del Sito in oggetto, mediante lettera del 30/03/2016, prot. Città Metropol. n. 69156 del 31/03/2016, ha fatto pervenire il proprio parere obbligatorio;

**Precisato** che la valutazione ha riguardato il Sito Rete Natura 2000 *“Bosco di Vanzago”* (SIC/ZPS IT2050006) e la Rete Ecologica Regionale (RER), quest'ultima interferita dall'ambito di cava in oggetto;

**Considerati** i contenuti dell'attività istruttoria di seguito riportati nei punti 1 e 2:

**1. Principali contenuti del progetto di gestione produttiva dell'ATEg11, del progetto di recupero di parte dell'ambito stesso mediante rifiuti non pericolosi e del recupero ambientale.**

L'ATEg11 si trova a cavallo dei confini comunali di Busto Garolfo e Casorezzo e ricade all'interno del PLIS del Roccolo; l'intero ambito estrattivo ha una superficie totale di 69,2 ettari. Nella porzione settentrionale dell'ATEg11 è presente un'area depressa di circa 6,5 ettari, derivata da pregressa escavazione, con il fondo a circa 10 metri sotto il piano campagna. Tale area è interessata dal progetto di recupero mediante rifiuti non pericolosi. Nella porzione centrale è presente l'area impianti di trattamento dei materiali cavati e l'area, anch'essa al di sotto del piano campagna, con le vasche di sedimentazione dei limi di lavaggio, che si presenta oggi composta da tre bacini nei quali è cresciuta vegetazione spontanea. La parte meridionale dell'ATEg11 è una zona di passata escavazione, recuperata a piano campagna e utilizzata oggi come piazzale per i cumuli dei materiali lavorati. All'estremità sud-est è presente un'altra area di passata escavazione e utilizzata come discarica per rifiuti speciali non pericolosi. L'area all'estremità sud-occidentale dell'ATEg11 è attualmente oggetto di recupero ambientale per conto del Comune di Casorezzo.

La proposta presentata dalla società proponente è composta da tre progetti, che riguardano rispettivamente il progetto di gestione produttiva dell'ambito di cava, il riempimento con rifiuti non pericolosi dell'area di pregressa escavazione posizionata nella zona settentrionale dell'ATEg11 e il recupero ambientale dell'intero ATEg11.

L'intervento di **riempimento con rifiuti non pericolosi** prevede un conferimento totale di rifiuti pari a 456.800 m<sup>3</sup>. La gestione del biogas prodotto dal corpo della discarica avverrà all'interno dell'area tecnica ove sarà posizionata la centrale di estrazione e il box di biofiltrazione.

Le fasi operative del riempimento con rifiuti non pericolosi in progetto avverranno per 4 lotti successivi per una durata complessiva di 5 anni e consteranno di:

- Disboscamento della vegetazione presente sul fondo bacino;
- Regolarizzazione del fondo e delle sponde con terreno di scavo, rialzo del fondo del bacino di 0,5 m. per garantire il franco di 2 m. dalla quota di massima escursione della falda;
- Realizzazione della canalina perimetrale di drenaggio delle acque di ruscellamento e realizzazione della pista perimetrale e rampa di accesso al fondo del bacino;
- Realizzazione di un'area umida di circa 10.000 m<sup>2</sup> di superficie;
- Realizzazione di un'area tecnica di circa 1.850 m<sup>2</sup>, a sud del bacino, e della recinzione perimetrale;

Il progetto di **gestione produttiva dell'ATEg11** è previsto in quattro fasi successive, interessando quattro sotto-bacini:

- fase 1, che riguarda una piccola area posta a nord-est, per una superficie di 16.290 m<sup>2</sup> e una produzione presunta di materiale di 112.885 m<sup>3</sup>;
- fase 2, che riguarda l'area posta a nord, per una superficie di 61.955 m<sup>2</sup>, con una produzione presunta di materiale di 505.023 m<sup>3</sup>;
- fase 3, che riguarda l'area posta a nord-ovest, di una superficie di 73.308 m<sup>2</sup> e una produzione presunta di materiale di 614.346 m<sup>3</sup>;
- fase 4, che riguarda l'area posta a sud-ovest, per una superficie di 68.083 m<sup>2</sup> e una produzione presunta di materiale di 516.959 m<sup>3</sup>.

L'escavazione avverrà a secco con pala gommata, fino alla profondità massima di scavo pari a 10 m dal piano campagna.

Il materiale estratto verrà trasportato con camion fino agli impianti di frantumazione, lavaggio e vagliatura ubicati nella zona sud dell'area, in prossimità dell'accesso alla cava. Qui avverrà la selezione degli inerti, mediante un impianto a umido, che verranno suddivisi in ciottoli, ghiaia, ghiaietto e sabbia. Il materiale lavorato verrà accumulato su nuovi piazzali a nord-ovest dell'area impianti.

Il **progetto di recupero ambientale** dell'ATEg11 individua 14 fasi operative, strettamente coordinate con la fine dei lavori di coltivazione e discarica, così da consentire l'immediato avvio dell'attività di recupero. La tempistica generale prevede un arco temporale complessivo di 10 anni.

Il piano di recupero ambientale dell'area prevede:

- la realizzazione di un'area parco di tipo naturalistico, in stretta continuità con il paesaggio agrario circostante, e relative strutture fruttive;
- il rimodellamento della morfologia dell'area di escavazione mediante riempimento con inerti fino a piano campagna e la restituzione all'uso agricolo, riproponendo la trama tradizionale e consolidata nel comparto del PLIS del Roccolo;
- la costituzione di un'area a maggior valenza ecologica sulla copertura dell'area del riempimento tramite rifiuti non pericolosi;
- la costituzione di un'area umida in corrispondenza dell'attuale area occupata dalle vasche di decantazione delle acque di lavaggio degli inerti;
- la conservazione, manutenzione e ricostituzione di un ampio corridoio boscato lungo l'interno margine meridionale dell'ATEg11, per una superficie complessiva di 10/15 ettari, in coerenza con la direttrice della RER e del corridoio ecologico primario della REP;
- un secondo corridoio ecologico in direzione nord-sud che si innesterà sul precedente;
- l'ipotesi di una viabilità di collegamento della via delle Cave con la via del Furato.

## **2. Valutazione di incidenza ambientale**

Lo **Studio di Incidenza (SdI)**, dopo una presentazione delle misure di conservazione del “*Bosco di Vanzago*”, delle reti ecologiche regionale (RER) e provinciale (REP) e dell'azonamento del PLIS del Roccolo, ha esposto una sintesi delle caratteristiche del progetto di coltivazione e di recupero ambientale, individuando le principali pressioni in relazione alle caratteristiche dell'area di studio.

Quest'ultima corrisponde alla fascia del “corridoio ecologico primario a bassa o moderata antropizzazione”, individuato dalla RER, che si sviluppa dall'ATEg11 fino al Sito “*Bosco di Vanzago*”.

Lo SdI precisa che il recupero ambientale prevede, in particolare, il mantenimento e potenziamento dell'area umida, la creazione di nuove fasce boscate nel corridoio della Dorsale Verde Nord, la formazione di fasce ecotonali di raccordo con le componenti boscate più prossime e la riorganizzazione e ripristino del sistema delle rogge.

Viene sottolineato il fatto che l'area umida affermata in corrispondenza delle vasche di decantazione rappresenta una risorsa importante per la biodiversità, quale zona di rifugio per la Fauna. Le indagini faunistiche sul PLIS del Roccolo, di cui l'ambito di cava fa parte, hanno individuato quest'ultimo come uno dei siti a maggiore biodiversità del Parco.

Per valutare la permeabilità ecologica dell'area di studio è stato costruito un modello relativo al moscardino, quale specie focale rappresentativa della Fauna. E' stata così individuata la presenza di due potenziali aree sorgente coincidenti con i boschi della Brughierezza a nord-est e con il Bosco di Vanzago, più lontano a sud-est.

Lo SdI precisa che l'ATEg11 non ricade in nessun elemento di Rete Natura 2000 e che a oltre 5km da essa si trova il SIC/ZPS “*Bosco di Vanzago*”. Si afferma la coerenza tra gli obiettivi del Sito Natura 2000 e le azioni del progetto di recupero. Lo stesso dicasi tra il progetto di recupero e la Rete Ecologica Regionale. Lo SdI afferma che a recupero ultimato si verrà a creare un'ampia area naturalistica integrata e raccordata al paesaggio agrario circostante, che ripristinerà i corridoi di biodiversità connessi al Sito in esame.

I potenziali impatti derivanti dall'attività estrattiva e dall'attività di conferimento rifiuti, corrispondono al taglio ed eliminazione di unità ecosistemiche naturali; al consumo di agroecosistema, alla propagazione di inquinanti atmosferici e alle emissioni rumorose. Tali impatti sono considerati trascurabili in relazione alla distanza dal Sito, alla temporaneità, agli accorgimenti che verranno messi in atto per limitare le emissioni polverose e al sistema di raccolta delle acque. In relazione invece agli elementi della RER, lo SdI afferma che durante le prime fasi

di coltivazione e di riempimento la continuità territoriale e la permeabilità ecologica rimarranno parzialmente limitate, ma comunque garantite dagli interventi di recupero previsti già a partire dal primo anno. Peraltro, le attività produttive saranno confinate solo in alcune porzioni dell'ATEg11, generando un disturbo limitato alla componente faunistica. Rispetto alla componente vegetazionale, lo SdI sottolinea che le aree ad elevata naturalità (aree boscate) vengono mantenute e in alcuni casi migliorate. Il recupero in oggetto dovrebbe pertanto consentire la creazione di una nuova potenziale area sorgente per il moscardino ed il consolidamento della permeabilità ecologica.

**II WWF ITALIA - Onlus**, Ente Gestore del Sito in oggetto, esprime parere positivo circa lo Studio di Incidenza del progetto in esame. Indica tale parere positivo subordinato all'attuazione di prescrizioni e mitigazioni, che vengono riportate di seguito molto sinteticamente:

- monitoraggio faunistico: dovrà essere effettuato sia allo stato attuale, ante operam, sia in fase di esecuzione dei lavori, come pure durante ed alla fine del recupero ambientale. Dovranno essere realizzati da un biologo e/o naturalista, utilizzando opportuni indicatori ambientali e predisponendo matrici riepilogative. Il rilevamento dei dati dovrà basarsi su protocolli il più possibile standardizzati, basandosi su modalità di indagine dipendenti dalle specie indagate e dai periodi migratori e riproduttivi;
- monitoraggio infestanti: per la riuscita del recupero dell'ATEg11 è fondamentale che venga effettuato un monitoraggio della presenza di *Prunus serotinae* e *Ailanthus altissima* nel periodo ante operam, in corso d'opera e post operam;
- interventi: quale opera di compensazione/mitigazione alla riduzione di connettività dovuta al progetto in esame, è ipotizzabile la realizzazione di una nuova recinzione di delimitazione del perimetro del Sito "*Bosco di Vanzago*", poiché è auspicabile che la Fauna abbia una maggiore continuità di spostamento nell'ambito del corridoio ecologico. Essa dovrebbe essere posta sia in sostituzione di quella attuale, sia nella parte attualmente non occlusa. Il bordo inferiore della rete metallica dovrà essere posizionata a 20cm di altezza dal piano campagna per consentire il passaggio degli animali di piccola taglia.

**La Città Metropolitana di Milano**, Ente competente per la Valutazione di Incidenza, in ambito di istruttoria ha valutato che nel Sito "*Bosco di Vanzago*" le zone più naturali sono costituite da complessi boschivi (mesofili e idrofilo) di latifoglie miste e dalla vegetazione igrofila e ripariale lungo le rogge ed i bordi delle piccole zone umide. Tra i primi quelli più rappresentativi sono ascrivibili all'habitat 9160 (Foreste di farnia e carpino dello *Stellario-Carpinetum*). Le zone umide sono di estensione limitata e concentrate nei due bacini artificiali. All'interno dei bacini si è riscontrata una vegetazione a *Potamogeton perfoliatus*, *P. nodosus*, *Lemna minor*, ascrivibile all'habitat 3150 (Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*).

Nell'area vengono segnalate due specie di rettili presenti nell'Allegato II, *Triturus carnifex* e *Emys orbicularis*. Sono altresì segnalate tre specie di Pesci inclusi nell'Allegato II della Direttiva Habitat, *Rutilus rubilio*, *Cottus gobio* e *Rutilus pigus*.

Per quanto riguarda la Mammalofauna, il SIC costituisce una sorta di "isola" nel paesaggio antropizzato della pianura milanese occidentale, fungendo da collegamento con le aree boschive poste più a ovest. E tale importante ruolo è confermato dalla presenza di specie legate parzialmente agli ambienti boschivi quali *Nyctalus noctula*, *Pipistrellus nathusii* e *Meles meles*.

In generale, si ribadisce l'elevato valore del Sito, soprattutto in quanto caposaldo naturalistico in un contesto ad alta urbanizzazione e per la sua posizione strategica tra il Parco del Ticino ed il Parco delle Groane.

Gli elementi della Rete Ecologica Provinciale (REP) e della Rete Ecologica Regionale (RER) rilevati sul territorio in cui ricade l'area di cava e in connessione con il Sito sono i seguenti:

- un corridoio ecologico primario (REP), corrispondente ad un corridoio a bassa o moderata antropizzazione (RER), con andamento ovest-est;
- un ganglio primario (REP), corrispondente al proseguimento del corridoio RER di cui sopra, che ingloba anche il SIC/ZPS "*Bosco di Vanzago*";

- il progetto di Dorsale Verde Nord (DVN), in gran parte sovrapposto a corridoio e ganglio di cui sopra;
- un principale corridoio ecologico fluviale posto a nord, corrispondente al canale Villoresi;
- un elemento di I° livello della RER a circa 700mt dall'ambito di cava verso oriente ed un elemento di II° livello che ingloba l'ambito stesso.

Si evidenzia che l'ambito di cava e di futura discarica ricade in un contesto territoriale strategico per le connessioni ecologiche del quadrante nord-occidentale del territorio della Città Metropolitana. Infatti si trova completamente inserito nel corridoio ecologico primario che collega la valle del Ticino con il SIC/ZPS “*Bosco di Vanzago*” e, ancora più a est, con l'unica connessione ecologica che passa a nord del capoluogo lombardo. L'area vasta, al cui interno si situano la cava e la futura discarica, presenta ancora ambiti agricoli compatti di una certa consistenza, nonostante gli sviluppi urbanistici occorsi negli ultimi decenni. Per questi motivi, a cui si aggiunge il fatto che l'ambito estrattivo di cui si sta trattando è di rilevantissime dimensioni, la futura destinazione e relativo recupero andranno ad incidere profondamente sul valore paesistico ed ecologico dell'intero comparto territoriale.

Va anche ricordato, come riportato dallo stesso SdI, che il PLIS del Roccolo, di cui l'ambito di cava fa parte, grazie alla buona disponibilità di elementi boscati ha un presenza faunistica di rilievo rapportato al livello medio degli ambienti rurali del nostro territorio. E all'interno del Parco l'ambito estrattivo ATEg11 è stato individuato come uno dei luoghi a maggiore biodiversità. Ciò è dovuto al processo di rinaturazione spontanea che porzioni dell'area hanno avuto negli anni seguiti alla cessazione dell'attività, da cui deriva anche l'area umida sviluppatasi in corrispondenza delle vasche di decantazione, anche se negli ultimi tempi presenta una tendenza a prosciugarsi. E ciò nonostante il processo abbia comportato anche l'insediamento di specie alloctone, quali la robinia e in seguito il prugnolo tardivo.

Valutando in modo specifico le ricadute ambientali sul sito Rete Natura 2000 “*Bosco di Vanzago*”, si condivide la considerazione che non vi sia il rischio di impatti diretti negativi, soprattutto in virtù della distanza considerevole da esso, ma che l'alterazione, in senso positivo o negativo, degli equilibri ecologici dell'area vasta non potranno non avere ricadute indirette sul Sito, tenuto conto appunto delle connessioni ecologiche citate più sopra.

Analizzando il progetto di coltivazione della cava e di riempimento della discarica si può concordare con lo SdI sul fatto che le attività interesseranno in ogni fase una porzione abbastanza contenuta dell'ambito di cava complessivo e che in contemporanea, ovviamente su altre porzioni, verranno portate avanti le opere di recupero ambientale, in particolar modo gli interventi di piantumazione arboreo-arbustiva e quelle di rimodellamento e ampliamento della zona umida. E' altrettanto condivisibile il fatto che una consistente parte delle aree ad oggi naturalizzate non sono oggetto né delle attività di scavo né di riempimento della discarica.

Si riscontrano però alcune incongruenze e problematiche che dovranno essere risolte se si vuole assicurare una effettiva compatibilità del progetto in esame con la funzionalità della connessione ecologica che attraversa l'ambito di cava.

1) Dal cronoprogramma delle attività previste (Tav. 2 “*Progetto definitivo*”) si evince che le fasi del recupero ambientale iniziano con 6 mesi di ritardo rispetto all'attività di coltivazione della cava e di riempimento della discarica. E' invece importante che alle attività impattanti sull'ambiente facciano da contrappeso degli interventi di piantumazione che siano contemporanei, quando non antecedenti (preverdissement).

2) Dal punto di vista areale, la fase 4 della coltivazione della cava si sovrappone con la fase 2 del progetto di recupero ambientale, andando ad eliminare negli ultimi anni (8-10) quanto si suppone riqualficato nel secondo anno. Inoltre dalle cartografie a disposizione risulta che tale previsione andrebbe ad eliminare il principale ambito boschivo attualmente presente nell'area di cava.

3) In merito alle fasi del progetto di recupero e alla distribuzione spaziale dei sistemi verdi forestali (vedi “*Relazione di progetto*” e Tav. 02) si segnala che alla voce “*bosco denso di connessione ecologica*” è connessa anche la fase operativa 8b che, stando alla planimetria citata, non parrebbe presentare tale tipologia di impianto forestale.

4) Per quanto riguarda l'area umida, che si intende mantenere e valorizzare, è previsto un rimodellamento morfologico con sponde di pendenza e forma differenziate, dall'elevato grado di sinuosità planimetrica, e la realizzazione di un isolotto. Si prevede anche l'integrazione di cenosi vegetali a vario grado di igrofilia. Va tenuto conto che tale zona umida è uno dei motivi dell'elevato grado di biodiversità riscontrato nell'ambito e che viene riportata anche nella Tav. 2 sez. 5 “*Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica*” del PTCP alla voce “*stagni-lanche-zone umide estese (art.53)*”. Per tali elementi l'articolo richiamato vieta la soppressione, nonché qualsiasi intervento o attività che ne comprometta, depauperi o comunque danneggi il grado di naturalità. Sarà quindi necessario che l'attività di accumulo e decantazione dei limi venga svolta con accorgimenti atti a non incidere troppo negativamente sul permanere delle biocenosi instauratesi nel tempo. Anche gli interventi di recupero ambientale dovranno essere impostati in modo da ampliare, integrare e rafforzare gli ecosistemi presenti e non, al contrario, comprometterli attraverso un profondo rimaneggiamento della zona e un successivo reimpianto totalmente ex-novo.

5) In relazione alle specie di alberi ed arbusti previste, si ricorda che da diversi anni nel comparto nord-occidentale della Provincia di Milano, oltre che in provincia di Varese, si è assistito ad una infestazione da parte dell'insetto xilofago (mangiatore di legno) *Anoplophora chinensis*. Per tale motivo, essendo l'area in esame interna ai territori infestati, alcune specie possono risultare non idonee e si consiglia una valutazione in tal senso da parte dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste.

6) Si rileva che il progetto prevede un uso cospicuo di esemplari arborei a “pronto effetto”, pertanto di dimensioni decisamente maggiori a quelle tipiche degli impianti di carattere forestale. Considerando l'impegno finanziario decisamente superiore che questa scelta comporta ed il fatto che, in aggiunta, presenta percentuali inferiori di attecchimento, si ritiene opportuno optare per l'utilizzo di piantine forestali dall'altezza di circa 60-100 cm.

7) Si ritiene anche opportuno rivedere la scelta di molti sestri di impianto, che risultano troppo radi e, in particolare, non in linea con quanto consigliato dal Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientale allegato al vigente PTCP. Anche in relazione alla richiesta di utilizzare principalmente esemplari più giovani, si ritiene quindi opportuno intensificare i sestri di impianti, prevedendo così una densità media di 1400/1800 piantine/ettaro.

8) In merito alle specifiche del piano di manutenzione, viene affermato che le fallanze verranno sostituite solo nel primo anno, mentre si ritiene che questa operazione, per poter avere una resa ottimale dell'impianto, dovrebbe essere ripetuta nell'arco dei primi tre anni. Viene precisato che le irrigazioni, effettuate nei primi tre anni, saranno indicativamente 4 all'anno, da 20lt ciascuna, in funzione dell'andamento climatico. Si ritiene decisamente preferibile, invece, che le irrigazioni siano di sicuro almeno 4 all'anno, alle quali aggiungere irrigazioni suppletive per i periodi particolarmente siccitosi, e che l'arco di tempo in cui effettuare irrigazioni di emergenza prosegua fino al quinto anno dall'impianto.

Si condivide la richiesta dell'Ente Gestore del “Bosco di Vanzago” di prevedere un piano di monitoraggio sia relativo alla Fauna che alle specie vegetali infestanti. Non si può dire altrettanto della richiesta di nuova recinzione, in quanto, come ammesso dallo stesso Ente Gestore, attualmente esistono già punti di permeabilità, peraltro funzionali anche ai caprioli, e non solo alla microfauna. In particolare, porre una recinzione dove non presente non è ascrivibile quale azione per potenziare la permeabilità faunistica. Inoltre, per mitigare la potenziale diminuzione di permeabilità dovuto allo sbancamento (temporaneo, ma di lungo periodo) di parte del corridoio ecologico all'altezza dell'ambito di cava, è necessario riqualificare vegetazionalmente altre porzioni della medesima sezione, non sviluppare azioni diverse in luoghi lontani. Se invece certe azioni lontane sono intese quali compensazioni, va detto che, in termini generali, è opportuno che ad una perdita di bosco faccia riscontro un impianto forestale (ovviamente in altra sede) e ad una perdita di area umida si possa riproporre altrove un ambiente acquatico, e possibilmente non troppo lontano: è cioè importante che si compensi con elementi analoghi a quelli sacrificati.

Importante è quindi mantenere per tutta la durata dell'attività estrattiva e di scarica una funzionalità ecologica nelle fasce limitrofe dell'ambito e si ritiene che le fasi del progetto di



recupero ambientale operino in tal senso. Le prescrizioni del presente decreto hanno appunto l'obiettivo di rendere ancora più efficace ed ecologicamente funzionale il suddetto progetto di recupero.

Per quanto riguarda la previsione di prolungare la strada attuale, funzionale ora alla sola attività di cava ed in futuro strada di accesso per la fruizione pubblica del Parco, è evidente che se tale proposta non risultasse di interesse per le realtà locali la permeabilità ecologica del futuro Parco ne avrebbe un beneficio.

Da ultimo, in merito alle aree boscate, ai sensi di legge, che si prevede di eliminare nel corso dell'attività di progetto, si ricorda che dovrà essere attivata con gli organi predisposti la procedura per il rilascio dell'eventuale permesso al cambio di destinazione, adempiendo alle corrispondenti richieste di compensazione;

**Ritenuto** di poter rilasciare ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. la **Valutazione di Incidenza Positiva** del progetto di gestione produttiva dell'ATEg11, del progetto di recupero di parte dell'ambito stesso mediante rifiuti non pericolosi e del recupero ambientale, ovvero ritenuta l'assenza della possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sul Sito Rete Natura 2000 "*Bosco di Vanzago*" (IT2050006) e sulla Rete Ecologica Regionale (RER), sulla base dell'intera documentazione pervenuta e degli esiti dell'istruttoria tecnica sopra riportati;

## D E C R E T A

sulla base di tutte le motivazioni sopra espresse, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. **Valutazione di Incidenza Positiva** del progetto di gestione produttiva dell'ATEg11, del progetto di recupero di parte dell'ambito stesso mediante rifiuti non pericolosi e del recupero ambientale, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sul Sito Rete Natura 2000 "*Bosco di Vanzago*" (IT2050006) e sulla Rete Ecologica Regionale (RER), **a condizione** che siano rispettate le seguenti **prescrizioni**:

- a) il cronoprogramma delle attività dovrà prevedere il potenziamento delle fasce boscate della zona meridionale del comparto (corrispondenti alle fasi 1 e/o 2 del recupero ambientale) contemporaneamente alle primissime fasi di coltivazione della cava (fase 1) e di attivazione della discarica (fase 1 – disboscamento vegetazione presente sul fondo);
- b) l'attività di accumulo e decantazione dei limi dovrà essere svolta ponendo massima attenzione al mantenimento delle biocenosi acquatiche, riparie e forestali instauratesi nel tempo. Per esempio si dovrà seguire l'accorgimento di sversare i limi possibilmente sempre nello stesso punto e scegliendolo in modo da arrecare un impatto limitato sull'ecologia del luogo;
- c) gli interventi di recupero ambientale della zona umida dovranno integrare le preesistenze vegetali autoctone, sia acquatiche che igrofile e mesofile, nel progetto di rimodellamento morfologico delle sponde e di impianto di zolle a canneto, tifeto e cariceto, oltre che di impianto di fasce boscate;
- d) rivalutare la scelta delle specie arboree ed arbustive da utilizzare alla luce degli ultimi dati concernenti l'infestazione di *Anoplophora chinensis* in atto nell'area vasta;
- e) la sostituzione delle fallanze, da effettuarsi al termine della prima vegetazione annuale, dovrà essere ripetuta per i tre anni successivi all'impianto forestale;
- f) le irrigazioni dovranno essere almeno 4 all'anno, inoltre si dovranno prevedere irrigazioni aggiuntive per i periodi particolarmente siccitosi, e l'arco di tempo in cui effettuare irrigazioni di emergenza dovrà giungere fino al quinto anno (compreso) dall'impianto;
- g) dovrà essere previsto un piano di monitoraggio faunistico con una fase ante operam, una fase, con sopralluoghi a cadenza almeno annuale, contemporanea alle attività di coltivazione, di discarica e di recupero ambientale, e infine una fase successiva alla conclusione di ogni intervento sull'ambito;
- h) dovrà essere previsto un piano di monitoraggio delle specie vegetali infestante, con un'articolazione temporale paragonabile a quella del monitoraggio faunistico;

i) tutte le prescrizioni di cui sopra devono essere riportate negli elaborati sia testuali che cartografici del progetto di recupero ambientale dell'ambito di cava ATEg11 e relativa discarica.

Si trasmette il presente provvedimento:

- alla Società Solter Soluzioni Ambientali S.r.l., all'Autorità Competente VIA e al WWF ITALIA - Onlus, Ente Gestore del Sito Rete Natura 2000 "Bosco di Vanzago" (IT2050006), per gli adempimenti di competenza;
- al Consigliere delegato per materia della Città metropolitana di Milano, ai Comuni di Busto Garolfo e Casorezzo e al PLIS del Roccolo, per opportuna conoscenza.

Il presente provvedimento viene pubblicato in Amministrazione Trasparente ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 33/2013.

Si attesta che il presente procedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio basso per cui verranno effettuati i controlli previsti dal Regolamento sul Sistema dei controlli interni secondo quanto previsto dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per la Città metropolitana di Milano e dalle direttive interne.

Ai sensi degli artt. 7 e 13 del D.Lgs. 196/03, i dati personali comunicati saranno oggetto da parte della Città metropolitana di Milano di gestione cartacea ed informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente provvedimento. Il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, il responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Pianificazione Territoriale e Programmazione delle Infrastrutture.

Il presente provvedimento è trasmesso al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio online della Città metropolitana nei termini di legge.

Della compiuta pubblicazione all'Albo Pretorio, ai fini dell'esecutività del presente atto, verrà compilata specifica attestazione a cura del Responsabile, che sarà allegata in forma digitale al documento di cui costituirà parte integrante.

**Il Direttore del Settore Pianificazione Territoriale  
e Programmazione delle Infrastrutture  
(Dott. Emilio De Vita)**

**Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005  
e rispettive norme collegate**